

Solo i pesci morti seguono la corrente.

Tanti spunti di riflessione per riguardare allo specchio il proprio metodo educativo nei confronti di figli spesso considerati troppo piccoli per affrontare sacrifici, troppo innocenti per poter attribuire loro dei difetti, troppo delicati per poter sopportare una ferita, una prova, indispensabile per crescere e maturare.

Di tutto ciò, e molto di più, ci ha parlato il dott. Osvaldo Poli, psicologo psicoterapeuta, all'ultimo incontro tenutosi presso la scuola Asilo Sacro Cuore il 14 aprile scorso, dal titolo **“Forti e liberi, come aiutare i figli nel loro cammino di maturazione”**, nell'ambito del progetto di formazione ed educazione organizzato in occasione dei 90 anni della scuola.

Dunque i figli hanno dei difetti, non possiamo cambiarli, ma è nostro dovere aiutarli a crescere e diventare persone amabili, gestendo quelle mancanze e debolezze che tutti abbiamo, loro compresi.

Quando noi amiamo una persona abbiamo l'intuizione esatta di come quella persona potrebbe diventare se solo la smettesse di porre in essere alcune dinamiche di egoismo e autogiustificazione che la fanno allontanare dall'amore per la verità e la giustizia.

Ed è proprio questo concetto, **onorare la verità e la giustizia**, sul quale insiste il dott. Poli, al di là di tutte le teorie psicologiche, al di sopra delle dinamiche familiari, perché solo amando la verità e la giustizia si può essere genitori smaliziati che guardano in faccia alla realtà, che vedono i figli per quello che sono, con i loro pregi e difetti, col loro temperamento, che è dato in natura, e sul quale non possiamo intervenire se non indicando loro una strada da percorrere per imparare ad essere adulti responsabili e rispettosi degli altri. Onorare la verità e la giustizia è, in ultima analisi, onorare i **principi già presenti nella nostra fede**. Allora la verità e la giustizia si porranno al di sopra dei sensi di colpa che impediscono ad esempio a una mamma di essere obiettiva e a non riuscire a negare nulla ai figli capricciosi, al di sopra dell'idea che i figli siano perfetti e che siamo noi genitori ad aver sbagliato ad educarli, saremo così genitori liberi di chiedere un giusto sacrificio ai nostri figli, chiedere loro di onorare essi stessi la verità e la giustizia per essere persone libere dalle menzogne, dai sotterfugi, capaci di prendere decisioni, capaci di amare e di essere amati.

Oggi si punta tanto sull'autonomia dei figli, si ammira il bimbo che si veste da solo, ma non si guarda al fatto che fa sempre dispetti alla sorella, si dice brava alla figlia che prende bei voti a scuola, ma si sopporta il fatto che a casa tiranneggia la madre per ottenere tutto, scusandola perché ha il fratellino piccolo, o in virtù di qualche senso di colpa della mamma che andando a lavorare crede di seguire poco la bimba... Solo alcuni esempi per dire che sempre di più ci si preoccupa che i nostri figli abbiano bei voti a scuola e l'inglese fluente, ma non ci si occupa se diventano asociali, prepotenti, mal voluti dai loro coetanei e incapaci di amare veramente.

Invece molti genitori hanno il coraggio di mettersi in discussione, animati dal sincero desiderio di capire i figli, più che di vedere riaffermata la propria opinione.

La voglia di capire li rende ammirevoli, liberi di obiettare come di lasciarsi convincere, perché in loro prevale il bisogno di aiutarli, più che di aver ragione o di non suscitare impressioni negative.

L'amore per i figli rende necessario anche l'amore per la verità.

Anch'essi infatti vanno visti “spassionatamente”, con quel distacco emotivo che favorisce l'obiettività di giudizio.

Tra tutte le teorie psicologiche, i metodi educativi, le opinioni di esperti, nonché di amici, parenti, conoscenti, ecc... oggi l'operazione più rivoluzionaria che si possa fare è credere nel buon senso delle persone, e fondamentalmente il dott. Poli ha cercato di risvegliare in noi il buon senso, ma soprattutto il coraggio di seguirlo, e forse ha rafforzato anche le nostre parole; ha cercato di richiamare alla mente ciò che sapevamo già, dunque pochi concetti, ma che se messi in pratica, con costanza e fermezza, possono davvero fare la differenza.

Per essere genitori abbiamo bisogno di **riscoprire l'autorevolezza**, che non è potere o imposizione ad ogni costo, ma decisione **che deriva dalla fede nel valore**, dalla convinzione interiore che ne valga davvero la pena; questa convinzione ci dà la forza di ferire il figlio mettendolo di fronte ai suoi difetti e alle sue mancanze senza sentirci in colpa, la certezza interiore che quella cosa difficile che gli stiamo chiedendo non lo uccide, ma lo rende migliore, gli darà anche soddisfazione, è la fede nel valore che è la fonte dell'autorevolezza, e che ci permette di chiedergli un sacrificio senza dubitare nel nostro amore per lui.

Il dott. Poli ci dà anche un avvertimento, e cioè che se crediamo che l'amore per la verità e la giustizia porti il figlio alla maturità e che dunque valga la pena chiedere la fatica di diventare più sincero ed onesto (amore per la verità), di diventare più capace di rispettare le altre persone, di accorgersi che esistono e voler loro bene (rispetto per la giustizia), e pensiamo che questo dia legittimità al chiedergli le fatiche e i sacrifici per diventare grande, sacrifici che noi stessi continuiamo a fare, bene, se crediamo in tutto ciò saremo dei genitori in minoranza, un po' “disadattati”, perché coloro che onorano la verità e la giustizia oggi sono la minoranza.

Ma, come ha concluso il dott. Poli: “solo i pesci morti seguono la corrente!”

Francesca